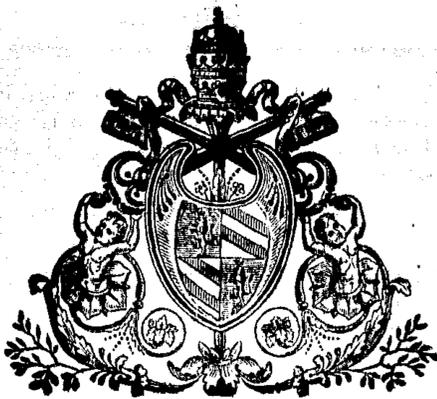


CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Province (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
11 Novembre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 10,8	+ 6,4	44°	S. dd.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 10 Novembre, fino alle ore 9 pomer. dell'11. Temperat. mass. + 10,5 Temperat. min. + 5,8.
	8 pomeridiane	27 " 11,3	+ 9,7	35	S-S-O. in.	Nuvoloso.	
	9 pomeridiane	28 " 0,2	+ 6,3	19	E. d.	Nuvoloso.	
12 Novembre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,3	+ 5,9	44°	E-S-E. f.	Coperto.	Dalle ore 9 pomer. dell'11 Novembre, fino alle ore 9 pomer. del 12. Temperat. mass. + 9,1 Temperat. min. + 4,9.
	8 pomeridiane	27 " 11,4	+ 8,9	17	S-S-E. dd.	Ser. h. sp.	
	9 pomeridiane	28 " 0,2	+ 4,9	10	E-S-E. dd.	Sereno.	

ROMA 13 Novembre.

PARTE UFFICIALE

ALTO CONSIGLIO

Tornata del dì 15 Novembre 1848.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale della Tornata del 26 agosto.
2. Lettura del Rapporto sull'organizzazione dei Corpi speciali della Guardia Civica.

La Seduta si apre all'ora una pomeridiana.

Il Presidente C. E. MUZZARELLI.

Il Segretario I. GUICCIOLI.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Tornata del dì 15 Novembre 1848.

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura del Processo verbale.
2. Relazione della Commissione per la verifica dei poteri.
3. Elezione di un Deputato Segretario.
4. Sortizione delle nuove Sezioni.
5. Domanda di fondi provvisori per le spese del Consiglio, e relazione dei Questori sulla loro gestione.
6. Discussione del progetto di legge per l'abolizione delle Sostituzioni.

La Seduta si apre all'una pomeridiana.

Il Presidente STURBINETTI.

Il Segretario BIANCHINI.

Il Collegio Elettorale di Sezze ha nominato a suo Deputato nel Consiglio de' rappresentanti del popolo il sig. Leonardo Fasci.

CONSIGLIO DI STATO.

Nel giorno di domani, 14 novembre corrente, si adunerà nelle Sale del Palazzo Borromeo in Seduta generale il Consiglio di Stato alle ore 10.

NOTIZIE INTERNE

FERRARA 8 novembre.

A mezz'ora pomeridiana d'oggi è arrivato in Ferrara il generale Zucchi, ministro delle armi, dirigendosi immediatamente alla residenza del Pro-Legato, ove alloggia tuttora. (Gazz. di Ferrara.)

STATI ITALIANI

PIEMONTE

TORINO 7 novembre.
CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta del 4.

Il Ministro della guerra sale alla tribuna, e dichiarando false le voci che si spandono sulla indis-

plinatezza dell'esercito, comunica alla Camera, che, acciò questa disciplina venga mantenuta, crede opportuna la nomina dei funzionari, i quali dovranno avere grado di ufficiale generale coll'onorario dovuto a tal posto. Loro ufficio sarà quello di amministrare la polizia e la giustizia nell'armata, usando di tutte le facoltà loro concesse e più adatte a realizzare lo scopo per cui furono creati.

Dovranno convocare consigli di guerra, stabili e straordinari, ognuno dei quali sarà composto di cinque giudici. Quando poi si debba giudicare un ufficiale, il consiglio sarà composto di membri che metà abbiano il suo grado, e l'altra metà un grado maggiore. Su questo basi propone alla Camera un progetto di legge, che sarà quanto prima discusso.

Racchia sale alla tribuna e legge un discorso sull'allineamento del Po. Dopo aver mostrato di quanta utilità sarebbe la livellazione di questo fiume, arteria principale dell'Italia, che dovrebbe procacciare la liberà sua navigazione, come necessaria conseguenza a tutte le merci di qualunque paese; propone, come mezzi atti a realizzare questo scopo, dei canali principali o laterali, come si usò in Francia per il Rodano, la Garonna, la Senna. Invita quindi l'attenzione del paese a rivolgersi su questo importante argomento, attenzione che fu deviata dalle strade ferrate, essendo progetto importantissimo, perchè a suo parere porterebbe molti vantaggi, senza esorbitante spesa.

Santa Rosa — Il ministro delle pubbliche costruzioni loda questo progetto, perchè bello e grandioso. Crede tuttavia, che sarebbe utile una commissione la quale facesse degli studi preliminari, e che a quest'uopo potrebbe servire quella che già esiste, incaricata di non dissimili studi.

Opina pure che se di questa relazione s'incaricassero le singole comuni per le quali passa il Po, renderebbero buon ufficio al progetto.

Farina fa osservare che molti studi vennero fatti nello scorso secolo, quali riescirono a poco, attesa la grande mobilità delle arene; crederebbe poi opportuno che s'interpellasse a quest'uopo la commissione, che si occupa da vario tempo su tali ricerche.

Dopo varie interruzioni, si domanda dal presidente se la proposizione Racchia viene presa in considerazione; e la Camera vi acconsente.

(Il Pensiero Italiano.)

MILANO 6 novembre.

Rileviamo da varie corrispondenze, che straordinaria era la massa de' cannoni condotti contro Vienna. Dalla parte del sud, ove comandavano Jellachich ed Auersperg, eranvi otto batterie di racchette, dieci batterie di riserva, oltre un'altra batteria da 12 proveniente dalla Stiria. Nel March-feld eranvi 72 cannoni, che il Feld-Maresciallo Windischgrätz aveva condotti dalla Boemia: il che tutto sommava uno straordinario corpo di artiglieria, e un numero imponentissimo di elementi incendiarii. (Gazz. di Milano.)

ALTRA DEL 7.

ORDINE DEL GIORNO

Sua Maestà l'Imperatore e Re ha emanato un appello al suo esercito in Italia, quale per ordine Sovrano io porto qui a cognizione dell'armata.

Soldati! i più sacri accenti che possano giungere all'orecchio d'un guerriero sono le parole del Monarca. È la voce del vostro Imperatore e Re che a voi parla per mezzo di queste parole. La sua Impe-

riale, la sua Real parola vi garantisce ciò che vi dissi spesso intorno alla posizione della comune nostra Patria.

Soldati! i nemici nostri contano sui nostri interni dissidj, essi riguardano tale momento propizio per dividere la bella, la gloriosa nostra Monarchia; ma essi la sbagliano nei loro calcoli. — L'armata è una, e questa unione sarà la salvezza della Monarchia. — Non sanno dessi che le Nazioni sono vieppiù forti quando la slealtà dello straniero vuol trar vantaggio da interni dissidj, e che breve discordia non frange la potenza di un Impero composto di paesi da secoli riuniti.

Già la sollevata Vienna s'è di nuovo sottomessa al suo Monarca, e presto potrà dirvi che la pace e la concordia sono ristabilite; e che un sol voto, la conservazione della Monarchia, infiamma i cuori di tutti i popoli che in Ferdinando riconoscono il loro solo e legittimo Sovrano. Vengano allora coloro che or ci credono da discordia divisi: alla vostra testa li sfilo tranquillo ad entrare nella lizza.

Un esercito di cento mila valorosi sta dinanzi a Vienna, pronto a volgersi colà dove nemici potrebbero minacciare i confini della Patria; e centinaia di mila li seguiranno, quando la voce del nostro Imperatore e Re si rivolga all'amore ed alla fedeltà de' suoi sudditi.

Dal Quartier Generale in Milano, il 4 novembre 1848.

RADETZKY m. p. Feld Maresciallo.

ALLA MIA ARMATA IN ITALIA

Il partito del sovvertimento ha da lungo tempo gettati su di voi gli sguardi, perocchè a ragione riconosce nel Mio esercito un saldo appoggio del Trono costituzionale, ed un sicuro baluardo alla minacciata Monarchia. Oggetto de' loro sforzi è di ritrarvi voi dal vostro dovere. Questi malvagi attentati romperanno contro la fedeltà e l'attaccamento che voi sempre mai dimostraste a Me ed alla Mia Casa.

Se non che a voi, dilette figli d'Ungheria e Croazia, dirigo oggi in particolare una seria parola. Udite la voce del vostro Re, cui sta al pari di voi a cuore il bene della vostra bella Patria.

In Ungheria riusciva ad un criminoso partito, per mezzo di maneggi d'ogni sorta, di turbare la pace fra le diverse nazioni che ivi da secoli vivono in fraterna armonia, di suscitare la guerra civile, di spezzare tutti i vincoli dell'ordine e delle leggi, e bonanco di sedurre alcuni de' vostri commilitoni a prender parte alla sollevazione.

Io so che lo stesso partito, sotto pretesto che la vostra Patria sia in pericolo e bisognosa del vostro ajuto, non lascia alcun mezzo intentato a fine di indurvi ad essere sleali verso di Me, e di provocare la rovina del venerabil Trono che i vostri padri hanno spesso difeso col loro sangue. Non vi lasciate trarre in inganno dalle parole di questi falsi patriotti. Essi sono stretti in perfetto accordo coi nemici dell'Austria; essi sono i principali autori delle presenti angustie. La libertà da Me concessa agli Ungheresi, l'eguaglianza di tutte le classi de' Miei sudditi ungheresi sono garantite dalla mia Reale parola. Io la manterrò. Ma voi non vacillate, e siate memori della santità del vostro giuramento.

« Il Mio compito sarà, col divino ajuto, di nuovamente ristabilire l'ordine perturbato e la pace interna dell'Ungheria; il Vostro di difendere la comune Patria contro il nemico straniero minacciante. »

V'affidate in me, e nel vecchio vostro Feld-Maresciallo. Egli vi ha guidato a vittorie che vi assicurano un glorioso posto nella storia e la riconoscenza

della Patria; egli vi sarà ora scorta sul sentiero del dovere e dell'onore.

Olmütz, 28 ottobre 1848.

FERDINANDO m. p.

Wessenberg m. p.

(Ivi.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 31 ottobre.

Il *Constitutionnel* era stato in certo modo eccitato dal *National* a far palese la sua opinione sulla questione della presidenza; ed oggi pubblica un'assai lunga risposta, di cui ecco alcuni passi principali.

« I repubblicani della vigilia, turbati anticipatamente pel possibile risultato dell'elezione alla presidenza, si richieggono di venire in loro soccorso. In coscienza eglino non ne hanno verun dritto. Dessi fecero la rivoluzione del 24 febbrajo per sé soli, per l'unico vantaggio del lor partito. Incentrati nel potere, hanno sistematicamente escluso ogni uomo che non datava dalla vigilia, ogni idea che da lunga pezza non fosse nel loro politico fardello, dal momento in cui essi preser possesso della Francia con aria di conquistatori. I principj moderati vennero da essi proscritti, ed in pari tempo gli uomini moderati. Di quali accuse non fummo noi l'oggetto, per non aver traduto, prima del febbrajo, i vantaggi inestimabili della libertà illimitata della stampa, della libertà illimitata delle associazioni e dei clubs, del suffragio universale assoluto? Intanto i fatti da otto mesi in poi hanno disgraziatamente giustificate le nostre opinioni. E ecco oggi che lo stesso suffragio universale divien sospetto a coloro che l'ebbero inventato. Questo suffragio universale, senza veruna garanzia, ha qualcosa di mobile e d'imprevisto: i suoi capricci, i suoi fascini, i suoi subitanei ripiegamenti, i suoi tratti di rassomiglianza colla fortuna, inquietan coloro che l'han creato, e che credevan senz'altro di averlo a trarre incatenato dietro. A noi sembra di scorgere quell'alchimista d'un famoso romanzo, il quale a forza di calcoli e tentativi era giunto a fabbricare un uomo, selvaggio è vero, dotato di violenti istinti, privo del supremo lume dell'intelligenza, animato da veementi appetiti, governato da una forza irresistibile; ma l'alchimista non tardò a tremare pel primo d'inanzi al mostro di cui poc'anzi era stato il glorioso creatore.

Senza spingere questo paragone fino all'eccesso, è evidente che i repubblicani della vigilia han timore del suffragio universale, e desiderano che si venga in loro aiuto. Noi non vediamo motivi per decarvicci. Ci spiegheremo dunque sulle candidature alla presidenza francamente, freddamente, come conviensi al conto che si è fatto delle nostre opinioni, e dei nostri amici. »

Il *Constitutionnel* discute poscia le due principali candidature: quella del Principe Luigi Bonaparte, e del General Cavaignac. Ei si pronuncia contro quest'ultimo, senza però aderire a quella del primo. Termina con questa dichiarazione relativa al sig. Thiers.

« Ma il *National* insiste ancora, e vuol sapere positivamente qual parte il sig. Thiers prende agli affari del Principe Luigi Napoleone. La risposta è semplicissima. Il sig. Thiers non ha punto l'onore di conoscere il principe Luigi Napoleone; non ha seco lui relazioni politiche; non è chiamato ad averne. È chiaro questo discorso? »

Il *National* non lascia né pace né tregua al Principe Luigi Bonaparte. E quivi scorgesi una rivalità personale. Passa in rivista i fatti e le gesta del suo concorrente, ed arrestasi con particolar compiacenza alla malconcordata impresa di Boulogne.

« Vi vorrebbe tutta l'estensione d'un canto dell'Iliade per raccontare i dettagli di questa eroica giornata, 6 agosto 1840, ed ogni Iliade ha bisogno d'un Omero. L'irruzione a traverso la città tra le grida « Viva l'Imperatore! »; la fuga verso la Colonna di Boulogne, in cima alla quale l'aspirante monarca pianta la sua bandiera e la sua aquila imperiale di legno dorato (l'aquila vivente è entrata in scena un po' più tardi). L'attacco impetuoso della Guardia Nazionale, aiutata da 20 uomini di linea, mette in rotta l'armata dell'Impero; l'imperatore stesso e tutto il suo stato maggiore, che prende la colonna per scala, s'impadronisce della bandiera e dell'aquila, e il disgraziato principe, salvandosi a nuoto, è tratto dalle acque dal luogotenente del porto; tutto forma una pittura degli antichi tempi, e che un moderno pennello non saprebbe tracciare. Il principe è preso, ahimè! e non solamente lui, ma anche la sua aquila (l'aquila vivente questa volta che, aspettando il momento di volare di campanile in campanile, secondo l'antico programma, era restata filosoficamente nel suo battello). Ma... oh! catastrofe anche più funesta, seppure è possibile!.. la sua stessa cantina, sì la cantina di Sua Altezza! Queste guardie Nazionali di Boulogne nulla rispettano! E diciamolo tosto, che ne furono ben gabbate. La cantina era esausta! non v'erano più che bottiglie vuote! Interrogato su questo interessante punto il Capitano del Bastimento, dichiarò che gli eroi della spedizione s'erano tracannati sedici dozzine di bottiglie di vino nel tragitto da Londra a Wimereux, senza contare acquavita e liquori. « Io

non ho mai visto tanta beveria », diceva con ingenua ammirazione quell'onesto Marinaro. In tale materia un Inglese è giudice competente, e gli si può prestar fede. » (Union.)

ALTRA DEL 3 NOVEMBRE.

Tornata del 2.

Ad un'ora, nel momento che i Rappresentanti entravano nell'Assemblea, un attruppamento di 2 o 300 donne attraversava la piazza della Concordia, e si presentava all'ingresso del ponte, dirigendosi verso il palazzo. Sul momento alcune guardie di città, con un Commissario di Polizia alla testa, si sono opposte al loro passaggio. A questo punto molti operai che erano sparsi qua e là si riunirono prestamente, e chiesero che fosse permesso a queste donne di portarsi all'Assemblea. Si trattava di rimettere una petizione al Presidente in favore degli insorti e dell'amnistia. Il Commissario di Polizia tenne fermo sul niego, ma si assunse egli stesso l'incarico di rimettere la petizione al Presidente. Allora le truppe postate sul peristilio comparvero senz'arme ma senza scostarsi dai loro fasci. L'attruppamento fu sciolto in capo ad una mezz'ora.

La seduta fu interessante. Il Presidente Marrast lesse all'Assemblea il decreto degli 11 agosto, che manda il rinvio della Costituzione alla Commissione per fare un rapporto colle modificazioni che avesse credute opportune.

Alcune modificazioni al progetto di Costituzione sono state fatte agli articoli 7, 9, 25, 27, 28, 32, 37, 42, 45, 47, 68, 83, 93, 100, 102, 106, 112, 114 e 115. Esse sono tutte senza grande importanza e piuttosto grammaticali che fondamentali. — Eccettuato l'art. 68, al quale è stato aggiunto il paragrafo seguente, che provocherà probabilmente qualche discussione.

« Qualunque provvidenza, colla quale il Presidente della Repubblica discioglie e proroga l'Assemblea, è un delitto di alto tradimento. Per solo questo fatto il Presidente è decaduto dalle sue funzioni, i cittadini sono tenuti a rifiutargli obbedienza, e i giudici dell'Alta Corte di giustizia si riuniscono immediatamente, sotto pena di prevaricazione, si convocano i giurati per applicare al Presidente ed a suoi complici le pene pronunziate dalla legge. — Una legge determinerà gli altri casi di responsabilità come pure le forme e le condizioni della procedura.

Alcuni de' nuovi emendamenti sono stati distribuiti. Il sig. Presidente ha dichiarato di averli presso di lui. Se si leggono all'Assemblea daranno luogo a serie discussioni. Si assicura, che il signor Santeyre ha rinnovato quello che chiedeva, che il Presidente, per essere eletto, dovesse avere soggiornato cinque anni consecutivi in Francia, prima della sua elezione. (F. F.)

ALTRA DEL 5.

La costituzione della Repubblica essendo stata definitivamente votata, jeri sera il cannone degli invalidi annunziò questo fausto avvenimento alla capitale.

Il Ministro degli affari esteri diramò ai membri del Corpo diplomatico una nota, nella quale loro partecipa ufficialmente la costituzione votata dall'assemblea nazionale.

Si assicura, che molti Rappresentanti esaltati della Dieta di Vienna hanno ottenuto, per mezzo dell'incaricato di Francia colà residente, l'autorizzazione di allontanarsi, e che il sig. De-la-Cour gli ha spedito dei passaporti.

(Courrier de Marseille)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 30 ottobre.

Il *Times* vede la perdita della democrazia a Vienna assicurata; loda le misure prese dall'imperatore onde ristabilire la sua autorità, e aggiunge: il trionfo popolare è stato dovuto piuttosto alla mollezza della difesa che al vigore dell'attacco. Le truppe, esasperate da una disfatta cagionata dall'irrisoluzione delle autorità superiori, dovevano essere gelose di prendere la loro rivincita, e di ristabilire il poter naturale, che solo può rendere la sicurezza alle nazioni. Questa rivincita ha già avuto luogo a Parigi, e forse avrebbe anche un second'atto in questa città. I repubblicani tedeschi hanno da parte loro ricevuto, il 18 settembre, una severa lezione a Francoforte. A Vienna oggi il governo imperiale difende i suoi diritti minacciati da una vasta insurrezione. Noi non possiamo che applaudire a questi risultati; poichè, secondo noi, la libertà dipende dalla ristorazione e dal rassodamento di un potere legittimo, che solo può garantire all'Europa il ristabilimento della pace e della prosperità.

Ciò nondimeno, crediamo pure che questi avvenimenti faranno impressione su i consiglieri e difensori della causa imperiale e che essi non tenteranno di ricostruire la forma intarlata di governo, che non ha potuto nemmeno resistere ad un primo attacco. Se questi uomini sono all'altezza delle circostanze essi genereranno l'impero non già facendo delle concessioni rivoluzionarie, ma dan-

do all'amministrazione più semplicità, più energia, più onestà, maggior intelligenza, stradicando affatto quelle tradizioni di bassa burocrazia che sono il flagello dell'Austria.

ALTRA DEL 31.

Il *Times* appoggia la candidatura del Generale Cavaignac a preferenza di quella del Principe Luigi Napoleone. I membri del congresso della Pace furono convocati da Lord John Russel che espresse tutta la sua approvazione per le loro dottrine e i loro sforzi per mantenere la pace. Il ricevimento fu graziosissimo.

Molti vagheggiano di già il principe Luigi come il sole nascente, e credono debito loro di bruciare a lui i loro incensi, e dirizzargli i lor voti. Il principe, ossia il cittadino rappresentante, come s'intitola al dì d'oggi, alloggia in piazza Vendôme, Albergo del Reno. Ogni giorno tiene adunanze, cui assistono dei rappresentanti, e la frequenza non è punto minore di quella al gabinetto del generale Cavaignac. Si fanno già circolare alcune liste dei futuri ministri del principe Luigi, dove figurano i nomi di Odillon-Barrot, e Billault. Il signor Thiers si tiene, come si dice, all'evento, non iscoprendosi nè pro, nè contro. Non è solo con parole tronche e laconiche, che il principe si dà l'aria di sovrano, ma eziandio con un contegno riservato, giacchè poche persone han la fortuna di avere un abboccamento con lui. Siccome è forza però che anche i più grandi personaggi si mettano qualche volta in comunicazione con gli uomini comuni, così il principe Luigi ha dato quest'incarico al principe Pietro Bonaparte, che è già designato come il futuro vice-presidente della repubblica. Luigi Napoleone affetta l'aria reale ed imperiale, anche sotto altri rapporti. Si dice che egli abbia contratto un prestito di 600,000 franchi, somma al certo poco considerevole pel capo della nazione francese, ma di rilievo per un personaggio, che non è finora che un privato. Si dice che questa somma in tutto o in gran parte sarà erogata nelle spese dell'elezione, e numerosi emisari furono già mandati nei dipartimenti per preparare, organizzare, ed assicurare l'elezione del principe. (Morning Chronicle.)

— Il generale Cavaignac è l'uomo che presenta alla Francia le maggiori guarentigie per consolidare la forma Repubblicana, o almeno per prolungarla. Luigi Napoleone non è che una transizione. Un patriota, che voglia la repubblica, non potrebbe esitare a dare il voto a Cavaignac. Quegli invece che vagheggia un altro governo, od una monarchia personale può certo appagarsi di Luigi Napoleone. Quest'elezione del nipote dell'Imperatore è meno un voto di confidenza nella persona di Luigi Bonaparte, che una popolare censura della condotta di quelli uomini che da parecchi mesi pretendono di governare in nome del popolo, e, a dir vero, come avverte un giornale francese, una parodia del consolato non istarebbe male al seguito d'una parodia della rivoluzione. I contrari a Luigi Napoleone hanno poca speranza di vincerla nella lotta elettorale: ma si lusingano che i voti saranno così divisi, che nessuno dei candidati potrà riportarne il numero necessario, e che in conseguenza la scelta del presidente tornerà all'assemblea. Se la cosa è così, avremo noi lo spettacolo ben singolare d'una raccolta d'uomini, che, sei mesi dopo essere stati eletti dal suffragio universale, combatteranno acerrimamente la scelta di questo istesso universale suffragio. In vero Luigi Napoleone, come candidato alla presidenza, non avrebbe dall'assemblea 30 voti, mentre che ne potrebbe avere dei milioni dal paese. Noi speriamo, per l'onore della Francia, e pel bene d'un governo, i cui attuali ministri presentano certe garanzie di tranquillità al mondo intero, che il generale Cavaignac non sarà un nuovo esempio dell'ignoranza e dell'ingratitude degli stati democratici. Noi al presente non possiamo indovinare l'esito di questo grand'affare: ma qualunque egli sia, si può dire che la sorte della Francia e d'una parte dell'Europa dipende da un vero tratto di dadi, perchè il voto universale altro non è. Tuttavia il governo sosterrà il Generale con tutti i suoi sforzi, e fin di ora si conosce che i rapporti delle province non sono più a lui così sfavorevoli, come lo erano quando la quistione cominciava ad agitarsi. (Times.)

GERMANIA

FRANCFORT 28 ottobre.

Sebbene le sessioni di questo se-dicente Congresso di Berlino siano segrete, noi abbiamo ricevuta questa mane (31 ottobre) la positiva notizia, che, per meglio provocare le scissure in Germania, il Congresso ha nell'ultima sua sessione di apertura proclamato il Re di Prussia Imperatore di Germania. Il carattere del Re di Prussia risponde bastantemente, che S. M. non preterassi mai ad essere cieco istromento dell'anarchia. Il Presidente del detto Congresso è il deputato radicale Zuz di Mayenza, quello stesso che tro-

vasi implicato nel processo dell' attentato a Francoforte del 18 settembre. I veri amici del Congresso furono d' accordo di paralizzare gli sforzi dei demagoghi germanici con un voto in favore dell' unione intima dell' Austria colla Germania, oppostamente alle tendenze separatiste dell' egemonia prussiana.

ALTRA DEL 1 NOVEMBRE.

Il sig. Bruck, direttore del Lloyd a Trieste, membro dell' Assemblea nazionale, è partito il 29 per Olmütz, chiamato da Wesseberg a far parte, a quanto sembra, del nuovo ministero.

Il 31 fu letta nell' Assemblea nazionale la seguente dichiarazione sottoscritta da molti deputati della sinistra: „Noi sottoscritti dichiariamo, al cospetto della nazione germanica, che da quindici giorni abbiamo fatto vani sforzi per indurre l' Assemblea nazionale germanica a prendere delle misure energiche affinché i croati siano scacciati dal territorio germanico; gli abitanti di Vienna ed altre grandi città e province siano protetti contro le violenze illegali d' un partito cortigianesco e traditore. Noi decliniamo solennemente ogni complicità, non che le conseguenze di questa condotta dell' Assemblea nazionale „

PRUSSIA

BERLINO 26 ottobre.

La Città di Berlino è attualmente il punto di riunione di due Assemblee democratiche. L' una, chiamata Congresso dei democratici ha residenza all' Albergo d' Inghilterra; l' altra è la riunione dei deputati della sinistra delle Legislature dei diversi Stati Germanici, segnatamente di quella di Francoforte, di Dresda, e di Berlino. Le Sessioni di quest' ultima riunione non sono per anco pubbliche. Non si sa positivamente qual sia lo scopo di questo Convegno dei democratici Tedeschi. Credesi frattanto, che vi covi sotto un piano che consisterebbe in fare la contro-parte dell' Assemblea di Francoforte considerata come reazionaria, non che di trascinare la sua dissoluzione.

Il progetto messo avanti di appoggiare la candidatura del Re di Prussia alla dignità d' imperatore della Germania, non sarebbe, nell' opinione di alcuni politici, che una maschera per celare altri progetti.

Nell' odierna seduta dell' Assemblea Costituente i deputati Kaimpf e Ducher hanno chiesto al Governo spiegazioni sull' effettivo delle truppe accantonate nella Provincia di Brandeburg, e segnatamente nelle vicinanze della Capitale. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che sarebbe per dare spiegazioni. Egli ha detto che le truppe erano destinate a proteggere le persone e le proprietà, ma che pel momento non poteva entrare in più ampi dettagli.

Su questo punto il sig. Kaimpf ha aggiornata la sua proposizione a venerdì a sera. L' Assemblea ha in seguito proceduto alla elezione d' un nuovo Presidente. È stato nominato il sig. Uurch. Il signor Lisicki volle interpellare il Ministero sulla sanzione e promulgazione della Legge sulla caccia. Ma l' immediata discussione venne rigettata a maggioranza di 178 voti contro 163.

(Constitutionnel.)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Sul principio della tornata di oggi tutti i deputati del centro sinistro, che formano la porzione moderata di questo partito, (dessi si riuniscono all' albergo di Russia) han dichiarato al processo verbale, ch' eglino pure rispettavano la sovranità polacca, e che in votando contro l' emendamento Philipps, non eran mossi da verun sentimento ostile contro la Polonia. Secondo il partito Unruch, l' emendamento Philipps è d' un carattere tendente a ferire la popolazione germanica di Posen. L' emendamento porterebbe d' altronde un colpo a questo principio inserito nella Costituzione, che la Russia è uno stato tedesco. Per ultimo la Camera si è occupata dell' abolizione di certe imposte. Trattavasi delle decime. Il decimo a linea del primo paragrafo dichiara abolita senza riscatto la decima del bestiame da pagarsi al Signore.

Il sig. Waldeck depositava un emendamento dietro il quale sarebbero radicalmente abolite tutte le decime senza eccezione. In quanto alle decime che fan parte della rendita fissa d' una cura o fabbrica di chiesa, una legge speciale determinerebbe l' affrancazione. Questo emendamento è stato rigettato da 224 voti contro 103, malgrado la divisione richiesta dal sig. Borneman, l' antico Ministro della giustizia, e che dopo un assai vivo dibattimento la Camera avea condisceso d' accordare.

(Moniteur Belge.)

ALTRA DEL 30.

Il Governo ordinò l' arresto di due membri del Congresso democratico, i signori Sibberstein di Vienna, e Senin di Dresda a cagione di discorsi sediziosi da essi proferiti. — La Dieta imperiale ha accettato a piena unanimità di voti l' articolo quarto

della Costituzione, che dichiara „tutti i Prussiani perfettamente eguali in faccia alla Legge, „ La proposta di abolire tutti i titoli e distinzioni della nobiltà è stata rigettata da 193 voti contro 159.

(Allg. Zeit.)

ALTRA DEL 1 NOVEMBRE

Jeri 38 membri della sinistra proposero nell' assemblea nazionale, che il Ministero, invitato dall' assemblea, inviasse al più presto possibile tutte le forze disponibili per proteggere la libertà del popolo che era in pericolo a Vienna.

Dünker propose la seguente correzione. „Invitare il Governo di S. M. ad agire risolutamente, in forza del Potere centrale tedesco, affinché la libertà e la nazionalità di uno Stato tedesco non sia messa in pericolo, in conseguenza degli ultimi avvenimenti di Vienna.

La proposizione principale essendo stata appoggiata, si fece la discussione.

La proposizione fu rigettata con voti 230 contro 113.

La correzione di Dünker fu parimente rigettata.

La moltitudine trattenne i Deputati nella sala fino alle 10 pomeridiane.

Si battè a raccolta, la guardia nazionale prese le armi, e l' ordine fu ristabilito.

Si dice, che sul fine della tornata sia stata adottata una correzione molto moderata.

(G. U. A.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 31 ottobre.

Oggi, dopo che i sobborghi erano stati già tutti occupati dalle truppe, la città resisteva tuttavia per opera di non molti proletarij, i quali eransi impossessati delle porte e dei bastioni, ed aveano dichiarato che li avrebbero difesi sino all' ultimo sangue. Aspettavasi quindi di vedere il militare sforzare una o l' altra delle porte e venire a disarmare quella poca gente; ma invece ben altro avvenne. Verso le ore 3 cominciò tale un cannonamento, come se si avesse dovuto espugnare una fortezza.

Sedici obici, piantati sui glacis dinanzi alla porta della Corte, cominciarono a lanciar bombe; e già alle ore 3 e mezza vedevansi sorgere globi di fumo dalla sommità della celebre biblioteca imperiale sulla piazza di Giuseppe. Di là il fuoco si comunicò tosto al soffitto del gabinetto di storia naturale, ed alle 4 ardeva anche il coperto della chiesa degli Agostiniani. La grandine delle palle era tanta, che fino alle 5 indarno si tentò di portare soccorso alla residenza imperiale.

Finalmente, alle ore 5 e mezza, alcune compagnie di soldati penetrarono per la porta di corte, dove non incontrarono che una piccolissima resistenza. Le ostilità erano ormai cessate dovunque; ed in quell' ora la popolazione potè accorrere in ajuto della Corte, e tentar di salvare parte almeno della biblioteca e del gabinetto di storia naturale.

ALTRA DEL 1 NOVEMBRE.

La sera del 23 ottobre, era giunto a Hetzendorf vicino a Vienna l' I. R. Feld-maresciallo principe Windischgrätz, fornito di pieni poteri straordinarij. Sua Altezza emanò un bando alla popolazione di Vienna di consegnare le armi, e a discrezione di sottomettersi all' Imperiale comando; se no, la città colla forza vi sarebbe costretta. Per far generalmente conoscere le intimazioni del Feld-Maresciallo, vennero concesse alla città 24 ore, e altre 48 ad effettuare esse intimazioni, cioè fino al 26 ottobre di sera. Benchè il detto termine spirasse indarno, e il 26, durante l' assedio compiuto degli esterni dintorni della città, fosse fatto da quella senza motivo anche fuoco sulle I. R. Truppe, pure Sua Altezza il Feld-maresciallo lasciò ancora trascorrere il 27 ottobre senza adoprare violenti partiti. Ad alcune deputazioni della città, che volevano trattar col principe sulle ingiunzioni di essa ed aver concessioni, non poterono queste essere punto accordate.

Benchè fosse intanto pervenuta notizia dell' avvicinarsi d' un' armata ungherese in soccorso dei ribelli di Vienna, ciò che obbligò il principe a spedire contro essa armata una parte delle sue truppe; nondimeno con quelle già destinate dianzi ad attaccar la città, il 28 di ottobre le fu dato l' assalto.

Mentre agli aditi tutti della città, per tenerla in rispetto ed a bada, fulminavano le artiglierie, era intenzione del Feld-maresciallo di prendere solamente in quel giorno i sobborghi della Landstrasse e Leopoldstadt. Le truppe, piene d' animo e di confidenza, dopo aver espugnate le barriere esterne e più barricate, e conquistato 4 cannoni, nonostante la disperata difesa degli insorgenti, condussero il piano del maresciallo fino alla sera di quel giorno, con sì buona riuscita, ch' elleno prima ancor della notte stavano sulla spianata (Glacis) davanti alla città interna, e a quel braccio del Danubio che la divide dalla Leopoldstadt, ed occupavano e difendevano la casa degli invalidi, la zecca, la nuova dogana principale, la caserma dell' Heumarkt (mercato del fieno), e il palazzo d' estate del principe Schwarzenberg.

Dai pacifici abitanti di que' sobborghi furono per ogni dove le truppe accolte con giubilo, e salutate per redentrici e liberatrici dal terrorismo degli anarchisti, e dai loro strumenti, i proletarij armati.

L' Altezza sua, il Feld-maresciallo, nutrivà speranza, che la città dopo simili prove dovesse convincersi della prevalenza di un esercito regolarmente disciplinato sulle più numerose di lei schiere d' insorgenti; quindi contava sull' attuale di lei sottomissione; e lasciò correre quieto il 29 di ottobre, per darle tempo da rinsavire senza far uso di altre violente disposizioni. Venne anche infatti, nella notte tra il 29 e il 30 ottobre, una deputazione del consiglio comunale della città, dichiarando in iscritto al Feld-maresciallo, che essa città a discrezione voleva sottomettersi ed accettare l' imposto stato di assedio, e che dovevano, per conseguenza, città e sobborghi il 30 ottobre venir occupati dalle truppe.

Fu istituita pertanto una Commissione, coll' incarico di più esattamente determinare le vie onde mettere in atto quegli ordinamenti. In questo mezzo di tempo, la mattina del 29 si confermò la notizia dell' approssimarsi degli Ungheresi ribelli, contro cui fu allora costretto di volgersi il Feld-maresciallo. Trovò egli il nemico in una favorevole posizione di là della Schwechat, 8 miglia da Vienna; lo fe' tosto attaccare dal corpo d' armata del Bano di Croazia, e dalla numerosa cavalleria ausiliaria del III corpo; lo ributtò pure in quel giorno oltre la Fischa, e lo fece il 31 inseguire fino alla frontiera d' Ungheria.

L' avvicinarsi degli alleati ungheresi, veduti dalla torre di s. Stefano, sedusse i rivoltosi di Vienna a novelle speranze e a rompere perfidamente la capitolazione accettata. Il supremo comandante delle guardie nazionali, Messenhauser, emanò dalla cima dell' osservatorio due proclami, in cui dichiarava le I. R. Truppe sconfitte dagli Ungheresi ed invitava a dar nuovamente di piglio alle armi.

Furono quindi anche per parte della città ricominciate le ostilità nell' istante medesimo, in cui si doveva adempiere la stipulata capitolazione.

Questa perfidia era anche debito di castigarla col ripigliare il bombardamento di alcuni sobborghi conosciuti avversi alla buona causa, e fu esso bombardamento continuato fino alla sera del 30 di ottobre.

La città affermò poi per la seconda volta di rendersi, ciò che praticar si doveva il 31 di ottobre.

Ma già la mattina di quel giorno comparvero deputati del Consiglio comunale colla protesta, che la maggioranza de' cittadini era animata dal più buon volere di accettare senza altro tutte le condizioni del Feld-maresciallo, ma che essa, contro la forza, degenerata in terrorismo, dei circoli democratici, del comitato degli studenti e degli strumenti loro, i proletarij armati, era troppo impotente da far punto nè poco valere la sua volontà; che anzi essa doveva invocare il Feld-maresciallo a proteggere le persone e la proprietà minacciata, essendo quella ribaldaglia decisa di seppellirsi sotto le rovine della città, ch' ella voleva mettere in fiamme.

Allora, il 31 ottobre dopo mezzogiorno, il Feld-maresciallo fece avanzare per i sobborghi maggior numero ancora di truppe, sopra le quali al lor comparire sulla spianata (Glacis) fu tratto a furia dai bastioni della città interna, dentro cui erano indietreggiati tutti i rivoltosi, e la cinse subito di stretto assedio.

Ancor la sera le artiglierie fulminarono il *Borghthor* gagliardamente abbarricato, poi due battaglioni lo presero d' assalto e conquistarono otto cannoni. I proletarij avevano già messo il fuoco all' edificio della biblioteca imperiale; del quale non arse che il tetto: ma il resto dell' edificio, come anche l' intero palazzo di corte, furono salvati dal sopraggiungere delle nostre truppe.

Il militare ha oggimai occupato l' intera città, il cui pieno assoggettamento (dopo aver ella con ostinatezza respinto ogni più mite espediente, e tradito la buona fede) venne compiuto colla forza dell' armi.

Dal Quartiere generale di Hetzendorf, il 1 novembre 1848.

ALTRA DEL 1 NOVEMBRE

Becher, uno dei capi di quella ribellione, si fece con un' arma da fuoco saltare per aria il cervello.

— Questa mattina, alle ore 9, i tetti della biblioteca, del gabinetto di storia naturale e della chiesa degli Agostiniani bruciavano tuttavia. Ad ogni modo speravasi di salvare le preziose collezioni che si trovano in questi edifici, e così pure di non veder guasto il magnifico monumento della chiesa degli Agostiniani, ove riuscisse d' impedire la caduta di quel tetto, che minaccia ruina.

ALTRA DEL 2.

La capitale con 2 miglia tutt' all' intorno venne dichiarata in istato di assedio, e per domani dovranno essere consegnate tutte le armi, di qualunque specie esse sieno.

Le porte della città sono chiuse per impedire l' uscita di tutte le persone compromesse; ma con

ciò è messo anche un ostacolo alla introduzione dei viveri, di cui più che mai si abbisogna, ora specialmente che la capitale ha una numerosissima guarnigione.

Un Generale ha jeri congedati i pochi Deputati che si trovavano nel Comitato permanente. Sentiamo per altro, che dai Deputati che erano ancora qui, fu deciso di inviare ad Olmutz una Commissione permanente composta di 7 membri, fra cui evvi anche il Deputato Prato, per farvi i passi necessari al fine di conservare il Parlamento in Vienna.

Squallido, com'è facile l'immaginarlo, è l'aspetto della città, e, rotti essendo i condotti della illuminazione a gas, ella non è rischiarata la notte che dai fuochi dei soldati che serenano nelle piazze. (M. T.)

TIROLO

INNSBRUCK 30 ottobre.

La Gazzetta d'Innsbruck ed il Messagger Tirolese appoggiano l'idea che il Tirolo debba sottoporsi all'amministrazione di un commissario imperiale da spedirsi da Francoforte, il quale governi di concerto con una commissione degli Stati. — Il presidente della Dieta tirolese ha convocato straordinariamente gli Stati tirolesi, in conseguenza dei fatti di Vienna, di cui fa un'esposizione ed un giudizio severo. Alla Dieta oltre ai soliti deputati interverranno questa volta uomini di confidenza, dei quali già si procede alla nomina.

UNGHERIA

PRESBURGO 23 ottobre.

Il comandante della fortezza di Peterwaradino, obbedendo all'ordine della Dieta in Pesth, ha innalzato la bandiera tricolore ungherese. La guarnigione di questa fortezza è composta quasi esclusivamente di magiari, e tiene a bada l'insurrezione serviana. La fortezza di Leopoldstadt, al di là di Comorn, e che domina tutta la valle di Waag, popolata quasi tutta di sloachi, è caduta anch'essa in potere degli ungheresi: come anche l'im-

portante città di Mungax venne presa da guardie nazionali ungheresi. Il confine della Galizia è difeso dall'alta catena dei Carpazi e da trincee stabilite nei punti più vulnerabili. — Anche l'insurrezione valacca nella Transilvania è stata repressa. — Il *Monitore* pubblica un ordine, stando al quale, tutti i soldati austriaci che non sono al servizio del governo ungherese devono essere disarmati e rinchiusi. (G. T.)

CRACOVIA 18 ottobre.

Ieri una deputazione della nostra città ha invitato il governatore sig. de Zulestii ad organizzare la guardia nazionale. Il governatore rispondendo ch'egli non vi era punto autorizzato, i membri della deputazione gli dichiararono che i borghesi si armerebbero da essi stessi. Il sig. Zulestii ha replicato che i borghesi erano padroni di fare ciò che desideravano; ma che se venisse turbato l'ordine, le truppe russe occuperebbero Cracovia appena dato un segnale. (Gazz. di Breslau.)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 15 ottobre.

Un nuovo terribile incendio accadde in Costantinopoli nel quartiere di Pera. Quasi tutte le case di questo vasto quartiere che ancor restavano in piedi, sono state preda alle fiamme. Il grande stabilimento della scuola preparatoria di medicina del *Galata-serail* è distrutto, e con esso la bella collezione di storia naturale. Il numero delle case bruciate è circa 300. La perdita ascende a più di 7 milioni di franchi. Calcolasi che nel lasso di circa un decennio gl'incendi hanno divorato più di 10,000 case.

— A Smirne sonosi manifestati alcuni nuovi casi di cholera. (Cour. de Marseille.)

BRASILE

BUENOS AIRES.

La malattia dell'Imperatore del Brasile, che ebbe una risipola, ha fatto protrarre il battesimo

del giovine principe suo figlio fino al 19 novembre. Il padrino e la madrina sono l'Imperatore d'Austria e la Duchessa di Braganza. Si facevano grandi preparativi di pubblica gioia.

(Morning-Post del 31.)

AMBASSADE DE FRANCE A ROME

Avis

Les Français résidans et domiciliés à Rome sont priés de vouloir bien se présenter à la Chancellerie de leur Ambassade, tous les jours, de onze heures à trois heures, pour y faire reconnaître et constater légalement leur nationalité, par la production des pièces et titres authentiques dont ils seraient porteurs, et qui devront servir à leur inscription sur le Régistre destiné à l'immatriculation des citoyens français en cette résidence.

ARRIVI

AL GIORNO 9 AL GIORNO 10 NOVEMBRE

Bartels Federico, di Hannover, Possidente, da Firenze. De Britto Cav. Tommaso, brasilense, Possidente, da Firenze. Giordano Gaetano, napoletano, Possidente, da Civitavecchia. Nicholl Giovanni, inglese, Proprietario, da Firenze. Ramos Pereira Giovanni, brasiliano, Possidente, da Firenze. Salvadori Ferdinando, toscano, Negoziante, da Firenze.

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 NOVEMBRE

Dawlewitz Giovanni, prussiano, Studente da Napoli. Parter Pietro, americano, Possidente, da Firenze. Trench Stuart Federico, inglese, Possidente, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 NOVEMBRE

Bandillon Giuseppe, francese, Possidente, per Napoli. De Sprenger Ferdinando, russo, Particolare, per Napoli. Lambertini Giuseppe, di Reggio, Possidente, per Bologna. Wersenan, di Francfort, Possidente, per Firenze. Weiller Rodolfo, bavarese, Negoziante, per Ancona.

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 NOVEMBRE

Della Rocca Carlo, napoletano, Proprietario, per Civitavecchia. Thomassy Raimondo, francese, Proprietario, per Civitavecchia. Thibaud Guglielmo, francese, Possidente, per Civitavecchia.

Tabella de' prezzi medi dei grani ed altri generi annonarij che sono stati in corso nelle piazze del Mediterraneo ed Adriatico nel mese di Ottobre 1848.

DENOMINAZIONE DEI GENERI	PESO A LIBBRE ROMANE	MEDITERRANEO					ADRIATICO				
		1	2	3	4	5	1	2	3	4	5
		A TUTTO LI 4	A TUTTO LI 11	A TUTTO LI 18	A TUTTO LI 25	A TUTTO LI	A TUTTO LI 3	A TUTTO LI 10	A TUTTO LI 17	A TUTTO LI 24	A TUTTO LI 31
Grano	640	11 01 6	10 97 8	11 08 5	10 38 1		8 12 5	8 18	8 52 8	9 13	8 87
Farina di grano	»	13 70 6	13 66 8	13 77 5	13 07 1		9 63 9	9 69 2	10 04 3	10 63 4	10 38 2
Fior di farina di grano e paste lavorate	400	11 01 6	10 97 8	11 08 5	10 38 1		8 93 7	8 99 8	9 38	10 04 2	9 75 6
Semola di grano	»	2 54 3	2 53 4	2 55 8	2 39 5		2 78 6	2 80 5	2 92 4	3 13	3 04 1
Farro	640	11 13 7	11 13 7	11 97	10 84 2			8 28 2			9 03 5
Granturco	720	6 16	6 08 8	5 76 6	5 72		5 80 4	5 95 3	5 93	5 99 6	6 10 7
Farina di granturco	»	7 16	7 08 5	6 76 6	6 72		6 80 2	6 95 1	6 92 1	6 99 4	7 09 3
Fagioli	»	10 39 7	10 38	9 76 8	9 76 8						
Ceci	»	13 69 6	12 79 8	12 79 5							
Lenticchia	»	15 84	15 84	16 56	14 40						
Cicerchia	»										
Fava	»	7 72	7 62 7	7 91 1	7 94 5						
Favetta	»	7 08 1	7 02 7	7 09	7 13 8						7 87 5
Biada	»	6 89 7	6 84 7	6 54 6	7 09						
Orzo	»	4 53 4	4 30 5	4 56 2	4 47 7						
Lupini	»	3 11 4	3 42 1	3 91 2	3 95						
Riso	100	3 29 1	3 29 1	3 34 6	3 20 6		2 50 3	2 36 2	2 34 4	2 33 7	
Patate	»	54 2	55	50	55						
Castagne con guscio	»			69 7	68 5				40 5	39	35
Dette senza guscio e farina di castagne	»										

PRIVILEGIATA SOCIETA' PONTIFICIA DI ASSICURAZIONI

Analogamente a quanto venne annunciato nel foglio del 18 ottobre p. p. num. 212, la Direzione della Società fa conoscere che gl'incendi liquidati ed ammessi a pagamento, i quali a tutto il terzo trimestre erano in numero di 74, sono ora giunti al num. 93, ed importano la somma complessiva di sc. 7005. 80. 6; che ne rimangono sotto liquidazione altri sedici per l'importo di circa sc. 6159. 46, e vi sono altre 17 denunce; cosicchè il numero totale degli incendi è aumentato di 32 nel decorso del mese di ottobre.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Si previene questo rispettabile pubblico esser vendibile nel deposito via Araceli num. 58 secondo piano, presso la piazza del Gesù, la Storia della Lega Lombarda, dedicata all'Immortale PAPA PIO IX felicemente regnante. — Per D. Luigi Tosti Priore Cassinese. Volume unico in 8 grande. — Prezzo Paoli otto.

AVVISI

AVVISO MUSICALE

Gaetano Muratori, di Palermo, allie-

vo della scuola del celebre Maestro Pietro Raimondi, stabilitosi in Roma, viene ad esibirsi a questo colto pubblico onde dare lezioni di contrapunto, composizione, piano-forte e canto.

Il suddetto si stimerebbe ben fortunato onde mostrare il suo zelo e premura verso coloro che vogliono favorirlo alle sue lezioni.

Ricapito piazza S. Lorenzo in Lucina num. 31, terzo piano.

L'estratto di *salsapariglia* del Dottor Smith, in forma di pillole, è un efficacissimo rimedio nelle malattie del sangue e della pelle. Esso è composto delle parti più attive della *salsapariglia*, e di altri estratti e sostanze vegetabili, senza la minima parte di mercurio.

Il deposito in Roma è nella Farmacia del sig. Batestra Borioni, via del Babuino num. 98, presso la piazza di Spagna.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Reg. leg., che dalla Santità di Nostro Signore accogliendosi l'istanza del sig. Giuseppe Tacchi di Sauseverino con

benigno Rescritto del giorno 19 ottobre 1848, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, è stata interdotta al medesimo ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economia del di lui Patrimonio il sig. Dottor Giovanni Battista Patrignani.

Roma 11 novembre 1848.
Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Ad istanza di Monsig. Ilmo e Rmo D. Mauro Salvemini Amministratore deputato a SSmo al Patrimonio del sig. Conte Domenico Viscardi nonché della Nob. signora Contessa Felice Viscardi consorte del sig. Paolo Giannelli. Giovedì 16 del corrente mese alle ore due e mezza pomeriggio nel secondo piano della casa posta in Roma via de' Cappellari num. 99 coll'opera del sottoscritto Notaro avrà luogo l'apertura del legale inventario dei beni lasciati da Antonio Canohi cessato di vivere in Roma la sera del 5 corrente senza testamento, alla di cui eredità intestata sono succeduti gl'istanti Conti Viscardi a forma di Ordinanza rilasciata in Camera di Consiglio dal Tribunale Civile di Roma Turno delle Ferie li 10 andante. Tutto ciò deducesi a pubblica notizia per ogni valido effetto di ragione ed analogamente al disposto del §. 1548 del vig. Reg. leg. o giud.

Roma 11 novembre 1848.
Luigi Hilbrat Not. Colleg. in Roma.

Avanti l'Ilmo e Rmo Monsig. Serafini.

Ad istanza della signora Adelaide Camini vedova Mozzetti rapp. dal Proc. sig. Angelo Luchini. — Si citano gl'infrascritti a comparire avanti S. S. Ilmo nel termine di giorni 40 per sentir dichiarare che all'istante compete la quarta maritale sulla eredità intestata del di lui defunto conjugo Savero Mozzetti in conseguenza sentir ordinare la formazione dello Stato ereditario, e per la quota che risulterà appartenere siano i citati condannati alla consegna in natura, o in danni, ai quali effetti venga rilasciato ogni opportuno ordine esecutorio con la condanna dei citati alle spese, e frattanto per modo di provvisione sentire ordinare a favore dell'istante una mensile somministrazione alimentare da durare fino all'esito della Causa principale, e per la somma che verrà dall'Eccmo Tribunale stabilita sia rilasciato l'ordine esecutorio da eseguirsi provvisoriamente non ostante appello, non che ordinare una cauzione per garantire i diritti dell'istante. Romani.

Sig. Ferdinando Mozzetti dom. all'Aquila nel Regno di Napoli. — Signori Emidio, D. Ottavio ed Enrico Mozzetti dom. in Pagliano di Cicoli nel Regno di Napoli. — Li 27 ottobre 1848 — Visto in questa direzione Generale di Polizia — L'Ass. Generale Accursi. — Oggi 27 ottobre 1848. Io sottoscritto ho portato copie per li citati nel Regno di Napoli all'Assess. Generale di Polizia il quale vi ha apposto il visto, ed altra copia simile è stata affissa alla porta dell'Uditorio di questo Tribunale. M. Quattrocchi Curs.